

Così si spartiscono i soldi degli aiuti al Terzo Mondo

MASSIMO MICUCCI

Dopo tante animate denunce sulle distorsioni e sugli sperperi di aiuti al Terzo mondo, dai 100 miliardi per una fabbrica fantasma in Somalia ai 100 milioni per la costruzione di giardini all'italiana in Thailandia, le acque si sono già calmate.

Il ministro degli Esteri Andreotti si è detto «globalmente soddisfatto» della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo. L'ex sottosegretario agli Aiuti straordinari, on. Forte, difende in blocco ciò che ha fatto e condanna il resto. È difficile dar loro ragione.

Un anno fa il Parlamento aveva già deciso di mettere da parte con una nuova legge tutto il sistema della cooperazione. Un sistema che invece è rimasto in vita grazie al sabotaggio e allo smuovimento operato dal governo e da una parte consistente della amministrazione del ministero degli Esteri. In questi giorni gli esperti e il personale amministrativo della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sono in agitazione per denunciare la mancata applicazione della legge 49 per ottenere giustizia e poter lavorare in un sistema pulito ed efficace.

Contro le dispersioni e le distorsioni degli aiuti la legge prevede una maggiore concentrazione geografica e la definizione di programmi che corrispondano a priorità precise: soprattutto sviluppo rurale e sicurezza alimentare. In un anno si è dato vita ad un solo programma-paese con queste caratteristiche. L'altra novità è la distinzione tra le diverse funzioni: al Parlamento ed al governo gli indirizzi e le scelte di fondo, al corpo diplomatico la gestione delle relazioni tra i paesi, nei diversi aspetti negoziali, ai tecnici, raggruppati in una Unità centrale e in unità locali, i compiti di ideazione, individuazione, valutazione e verifica dei progetti. Dei 120 esperti previsti per assolvere queste funzioni non ne è stato assunto neppure uno. Queste «unità» non sono mai nate, poche decine di persone pur qualificate da una lunga esperienza hanno lavorato assieme al personale precario, senza contratto e senza strutture definite. Siamo così al caso limite di un esperto che ha in «gestione» la valutazione o il controllo e il perfezionamento di progetti per 2600 miliardi. Snatando il momento tecnico si cerca di ridimensionare un possibile diaframma selettivo tra la pressione affaristica e la elargizione a pioggia che vede la cooperazione allo sviluppo in funzione subalterna, quando non di surrogato, della politica estera. Intanto si sono spesi 5000 miliardi.

Ma non basta, dopo un anno in cui la legge è stata aggirata anche sotto il profilo delle procedure per le forniture, utilizzando sempre la trattativa privata (che la legge riserva a casi eccezionali), nel Regolamento appena presentato, viene introdotto l'istituto della «concessione». Cioè l'impresa o il consorzio di imprese non avrà più soldi soltanto per costruire una strada o una fabbrica, ma per un intero programma per lo sviluppo rurale di un paese. Una spartizione istituzionalizzata tra grandi gruppi d'interesse, che innescherà una spirale di appalti e subappalti incontrollabili. Insomma il futuro in questo settore può essere anche peggiore del passato che emerge in questi giorni.

Per completare il quadro nel programma del nuovo governo compare l'intenzione di trasformare il servizio di cooperazione in «agenzia operativa». Una formulazione oscura che rischia di assolvere le inadempienze e di buttare a mare la legge che il Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza, per tornare a dividere la cooperazione.

Per non cancellare del tutto la speranza della gente che gli aiuti servano davvero ad alleviare la tragedia del sottosviluppo, bisogna cambiare strada. Applicare la legge, definire al più presto i compiti e la struttura della unità tecnica, nominare le unità locali, assumere i tecnici e il personale necessario, con l'urgenza e l'eccezionalità che la situazione richiede. Le iniziative vanno inquadrare in programmi paese, verificandone la coerenza con gli indirizzi di politica estera, come già richiesto dal Pci nella 2ª Conferenza Nazionale su questi temi.

Fino ad allora il governo farebbe meglio a sospendere ogni nuovo stanziamento che non sia per la emergenza o per le Organizzazioni non governative. Solo così la cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo potrà contribuire alla politica estera recuperando credibilità ed efficienza.

L'affossamento del decreto per la immissione in ruolo dei precari della scuola, offre l'occasione per precisare come i parlamentari Pci non siano assenteisti

Chi c'era e chi non ha voluto

Caro direttore, insegno da 7 anni e da 4 sono di ruolo, ma ti risparmio rabbia e lamenti. Ho letto circa un mese fa come la Camera ha liquidato il decreto di immissione in ruolo dei supplenti dello scorso anno scolastico.

Premetto che si tratta - secondo fonti ministeriali di ottobre per l'anno in corso, ma le persone sono in gran parte le stesse - di oltre 57.000 precari che hanno le mansioni di chi è di ruolo ma sono licenziati ogni anno. Non sono mai stati censiti i temporanei: ruotano di scuola in scuola senza certezze e con nomina a discrezione dei presidi.

Su quell'articolo di legge, dunque, nessuna votazione: era mancato il numero legale: assenti i verdi, i radicali, i demoproletari; presenti il 5% dei socialisti e dei repubblicani, il 9% dei liberali, il 12% del socialdemocratici, il 22% dei missini, il 57% dei democristiani.

Il resoconto delle dichiarazioni di Zangheri e di Romana Bianchi precisa: la maggioranza ha fatto mancare il numero legale, ha la responsabilità dell'affossamento del decreto; i comunisti erano presenti per approvare il provvedimento; «inconcepibile l'atteggiamento socialista che pur avendo voluto il testo...».

Il cronista è stato molto preciso e così - non aspettandomi mai nulla di buono da democristiani e socialisti - la mia rabbia si concentra su questi dati: presenti il 69% dei comunisti, il 65% della sinistra indipendente, cioè assenti il 31 e il 37%; alla prima votazione i presenti erano 310, solo 6 in meno rispetto al regolamento.

Come sono andate le cose?

Franca Modesti, Belluno

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose? Il numero legale è mancato? Come sono andate le cose?

«Fan parte della questione morale e l'opportunismo e il carrierismo»

Caro direttore, mi ha sorpreso il fatto che l'articolo del compagno Cappelloni sia rimasto senza alcuna risposta da parte tua o di altri compagni della Direzione. Eppure, condivisibili o no che fossero, le questioni sollevate da Cappelloni investivano aspetti fondamentali della vita e delle prospettive del Pci, che non potevano passare sotto silenzio.

La sola preoccupazione dei dirigenti del Partito è stata quella di impedire la pubblicazione dei nomi degli altri firmatari dell'articolo, il che costituisce una seconda sorpresa dal momento che l'Unità in altri casi si è comportata in modo diverso. Che poi questi atteggiamenti siano controproducenti lo dimostra l'ampio rilievo dato da tutta la stampa all'articolo e ai suoi autori, a testimonianza che la discriminazione non paga.

Io sono del parere che abbiamo bisogno di un dibattito aperto e obiettivo sulle gravi difficoltà del Partito, come ha messo in evidenza l'articolo che anch'io ho firmato. E non si può sfuggire alla constatazione che, all'origine di queste difficoltà, c'è una caduta di tensione e di impegno ideale, morale e culturale dovuti all'abbandono del pensiero marxista. Di qui trae origine anche la questione morale che ci ha investito e che non consiste solo nell'osservanza del 7° comandamento.

Non scopro nulla di nuovo quando affermo che fanno parte, tra l'altro, della questione morale, quando non sono più limitati a casi isolati, l'arrivismo, l'opportunismo e il carrierismo; l'estendersi dei favoritismi soprattutto nelle assunzioni e nei nepotismi nelle pubbliche amministrazioni, che contribuiscono in modo determinante a tenere lontani i giovani da noi; le lotte tra gruppi di compagni dirigenti che esplodono con particolare violenza in occasione dei congressi e delle scelte dei candidati per gli incarichi pubblici; certe gestioni amministrative (non parlo tanto di

quelle pubbliche) condotte senza efficienza e trasparenza anche quando i compagni esigono di conoscere i fatti. Potrei citare nomi, cognomi e fatti a sostegno delle mie affermazioni. Ma non servirebbe gran che anche per il fatto che non credo che la mia Federazione sia una eccezione in questo campo; per di più ritengo sbagliato e ingeneroso coinvolgere in questo quadro la maggioranza dei nostri dirigenti. Per quanto mi riguarda ho fatto uno sforzo per «parlare chiaro», ricorrendo in cambio una specie di scomunicazione.

Comunque voglio augurarmi che i compagni dirigenti ad ogni livello che tengono un comportamento corretto, da comunisti, si mettano, con la Direzione in testa, a combattere certe tendenze degenerative. E per far questo occorre il coraggio di affrontare l'impopolarità ed anche molta umiltà, non la presunzione di quel nostro buon Samaritano che ha la pretesa di aiutare con la sua spinta propulsiva il compagno Gorbaciov per realizzare la perestrojka, mentre a me pare che la lotta che conduce Gorbaciov per la questione morale nell'Urss potrebbe insegnare qualcosa anche a noi.

Giuseppe Angelini, Pesaro

Su questi argomenti ci hanno scritto Nori Brambilla di Milano, Alfredo Lucarelli di Adelfia (Bar) e Jone Bagnoli di Milano.

«La grandezza sta nel mantenere negli anni i primi posti...»

Signor direttore, sono un giovane lettore dell'Unità profondamente ammargiato dall'articolo di Altafini apparso il 3/5. Irritato per il modo superficiale con il quale liquida due grandi squadre: Napoli e Milan. Napoli reo di non essere, a suo dire, una grande squadra ma un «episodio»; e Milan di non avere fatto un grande campionato ma di essere primo solo per la mancanza di avversari veramente forti.

«Maradona e compagni (1 campione del mondo + 5 nazionali italiani + 1 nazionale brasiliano; squadra campione d'Italia uscente) non aprano un ciclo, non entreranno nella leggenda». Non contengo della profezia-anatema per il Napoli, Altafini ha aggiunto: «Neanche il giubilo milanista supera per ora questa modesta dimensione».

Vorrei citare alcuni dati obiettivi e certi: a) anno '85-86: terzo posto finale con 39 punti; b) anno '86-87: campione d'Italia con 42 punti; vincitore della Coppa Italia; record di vittorie consecutive in Coppa Italia (13 vittorie su 13 partite); unica squadra, con la Juventus e il grande Torino di Mazzola (anni 50) ad aver realizzato tale storica accoppiata; c) anno '87-88: secondo con 42 punti a due giornate dalla fine del campionato; migliore attacco tra le squadre delle serie professionistiche con 52 reti; primato in classifica durante l'ininterrottamente per 18

mesi; record dei punti dopo la ventesima giornata nei campionati di calcio: 35 punti.

«Morte di un cronista»: chi ha ucciso Giancarlo Siani?

Caro Chiaromonte, a pagina 5 dell'Unità del 5 maggio, nell'articolo «Caso Siani, ora si riparte da zero», è scritta la seguente frase: «Anticipando i

risultati dell'istruttoria, è stato pubblicato un libro sulla vicenda Siani, un dossier che indica nei tre arresti i colpevoli del delitto. Ma ora viene clamorosamente smentito, con quel che ne consegue».

Il libro è stato stampato dal Mattino, si intitola «Morte di un cronista. Il caso Siani», è stato scritto da Giuseppe Calise, vicecapocronista del giornale.

Nella prefazione curata da me c'è, tra l'altro, la seguente frase: «Pippino Calise ha fatto così: il 10 di febbraio del 1988, si è fermato, ha raccolto le carte e i ricordi e ha scritto. E la verità di oggi sull'assassinio di Giancarlo Siani, un libro che ha senso soltanto se visto in questa ottica giornalistica, perché il processo non si è nemmeno aperto e l'istruttoria neppure si è conclusa. Perciò in questo libro nulla è ancora definito: la verità è in bilico, i testimoni sono probabili, gli scenari sono possibili, gli assassini sono presunti. Tutto è presunto, tutto è incerto, si certa soltanto la morte di



Giancarlo Siani... Come vedi è esattamente il contrario di quello che è scritto sull'Unità. Soltanto chi è in cattiva fede può dire e scrivere che il Mattino abbia criminalizzato gli imputati: abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere che siano individuati i colpevoli dell'assassinio, questo sì.

Perché il giornale del Pci assume un tono diffamatorio nei confronti del Mattino e della battaglia civile che esso sta svolgendo, è un interrogativo che mi turba, ma al quale non so dare risposta. Tengo troppo ai lettori dell'Unità per non prepararmi di pubblicare questa mia precisazione.

Pasquale Nanno, Direttore del Mattino, Napoli

Né cattiva fede e neanche unità diffamatoria. L'articolo in questione voleva solo dare il senso di una accesa polemica in corso a Napoli, che sta investendo il Palazzo di Giustizia e che coinvolge anche il Mattino proprio a causa della pubblicazione del «dossier» in questione. Mi sembra, poi, fin troppo evidente dal contesto dell'intero articolo, che i colpevoli indicati dall'«libro» fossero presunti (un oggetto che viene dimenticato spesso dai cronisti, compresi quelli del Mattino) visto che non c'è stato alcun atto giudiziario definitivo.

La domanda: «Chi ha ucciso Siani e perché?», me la sto ponendo dalla sera stessa del delitto, da quando, cioè, mi sono recato presso il Mattino per portare al direttore, Nanno, e ai colleghi così duramente colpiti, la mia solidarietà. Una domanda alla quale, come tutti i giornalisti, vorrei dare una risposta, ma senza travalicare i compiti del cronista, senza vestirmi, cioè, dei panni del poliziotto o di quelli del giudice.

□ VITO FAENZA

avrà il cittadino che determini eventi della sua vita non vengano usati domani contro di lui?

Già in molte aziende le «valutazioni psicologiche», riferite dallo psicologo di turno ai dirigenti, possono determinare la carriera di un dipendente, e di là dei meriti o demeriti personali.

Tutto questo e le sue possibili conseguenze mi sembrano un soggetto di ponderate riflessioni. Ma la stampa non sembra occuparsene.

Anna Falcone, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Giuseppe Sapone, Aosta; Umberto Dellapicca, Montaleno; Alfredo Samori, Modigliana; Giovanni Bosio, Sornicola; Annamaria Barghini, Milano; Franco Rinaldi, Venezia; Corrado Cordigliari, Bologna; Angelo Ripamonti, Monza; Emilio Olivari, Milano; Dario Vigo, Torino (in occasione dell'accoglimento della sua domanda di prepensionamento, invia un assegno di centomila lire per l'Unità); Pierluigi Alari, Adro (il Pci e il Gruppo giovani comunisti di Adro - Brescia - hanno raccolto un milione di lire in risposta all'appello lanciato da alcune parlamentari per invitare latte, medicinali e viventi ai bambini palestinesi nei campi profughi).

Rag. Nicola Bigoni, Lagosanto («Viva tutte le agevolazioni più svariate riservate agli onorevoli, compresa l'immunità parlamentare, che in molti casi è meramente una copertura per garantire esclusivamente l'esplosione dei propri comodi»); Patrizia Paddeu, Genova («Vorrei fare un appello per la diminuzione dell'orario di lavoro dei dipendenti dai negozi»); Vincenzo Senia, Roma («Con Roberto Ruffilli hanno colpito un emblema della collaborazione di cattolici, comunisti e socialisti autentici al fine del raggiungimento delle riforme istituzionali»).

Angela Cereda, Milano («I calciatori vanno in pensione molto giovani, in salute, con tanti soldi e non stanchi; mentre un normale lavoratore va in pensione, sempre che la fortuna lo assista, stanco e con pochi soldi»); Egidio Barbieri, Agrate Brianza («Bisogna incalzare il governo - come se fosse un rinnovo contrattuale di categoria - perché riveda le aliquote Irpef, esenti da tasse la prima casa e assuma personale qualificato per colpire gli evasori fiscali»); Eugenio Annaboldi di Ravenna (ci serve il tuo recapito completo per poterti rispondere personalmente).

Chievete brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compia il proprio nome lo preghi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Non rischiamo in questo modo di favorire un inquadramento e un controllo di ogni individuo che, partendo dalla lettera etica, si prostrerà sinché saremo in vita? Quali garanzie

Il futuro di quel verbo in latino è diverso

Caro direttore, con un certo fastidio ho ascoltato giorni fa alla Camera una errata citazione latina da parte di Martelli. Con grande solennità, infatti, egli ha concluso il suo intervento scandendo: «simul stabunt, simul cadunt».

Questa frase «staranno insieme e insieme cadranno» va invece corretta in: «simul stabunt, simul cadent», in latino «cadent» (3ª coniugazione).

Sono sviste che uno statista con tanti collaboratori non dovrebbe permettersi.

on. Michele Ciaffardini, Pescara

Le «valutazioni psicologiche» determinano la «carriera»?

Signor direttore, diceva una recente trasmissione televisiva: «Gli psicologi sono ormai nelle scuole, nelle fabbriche, dappertutto».

Non rischiamo in questo modo di favorire un inquadramento e un controllo di ogni individuo che, partendo dalla lettera etica, si prostrerà sinché saremo in vita? Quali garanzie

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il bacino del Mediterraneo è sede di basse pressioni nelle quali si inseriscono e si rinvigoriscono le perturbazioni. Una di queste, proveniente dall'Africa nord-occidentale e diretta verso nord-est interesserà in giornata le regioni settentrionali e quelle centrali. Il movimento delle perturbazioni verso levante è ostacolato dalla presenza di un'area di alta pressione localizzata sull'Europa centro-orientale.

TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse localmente e anche di forte intensità. L'andamento del tempo non perderà la caratteristica della variabilità per cui a tratti localmente sono possibili frazionamenti della nuvolosità e conseguenti limitate zone di sereno. Alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati o forti provenienti da Scirocco.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: attenuazione dei fenomeni sulla regione settentrionale e su quelle centrali ad iniziare dal Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna. Per quanto riguarda le regioni meridionali temporanea intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche piovoso.

SABATO E DOMENICA: ancora un fine settimana all'insegna della variabilità e della instabilità per cui il tempo rimarrà orientato verso un tipo di nuvolosità molto irregolare ed alternata a schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a piovoschi anche di tipo temporalesco.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	21	L'Aquila	13	23
Verona	15	18	Roma Urbe	16	27
Trieste	12	21	Roma Fiumicino	13	24
Venezia	14	19	Campobasso	12	22
Milano	15	20	Bari	13	25
Torino	11	18	Napoli	17	28
Cuneo	12	15	Potenza	11	25
Genova	16	22	S. Maria Leuva	17	20
Bologna	15	23	Reggio Calabria	13	21
Firenze	14	26	Messina	17	23
Pisa	16	22	Catania	17	27
Ancona	14	25	Palermitano	13	24
Perugia	13	20	Alghero	14	20
Pescara	13	23	Cagliari	15	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	14	Londra	9	14
Atepe	15	24	Madrid	10	20
Berlino	8	18	Mosca	4	15
Bruxelles	9	20	New York	10	19
Copenaghen	7	12	Parigi	10	14
Ginevra	8	19	Stoccolma	7	14
Helsinki	5	14	Varsavia	4	14
Lisbona	14	20	Viena	9	23

È deceduto il piccolo **GIANLUCA PALUMBO** di anni 13, ai familiari tutti giungono le condoglianze dei compagni della Sezione "Girasole" di Napoli e dei comunisti del quartiere. Napoli, 12 maggio 1988

Domenica 8 è deceduto il compagno **LUIGI ORENCO** (Pippo) Vecchio militante comunista, dal tempo della cooperazione contro il fascismo, ha partecipato a tutte le lotte per la libertà e la democrazia. A funerali avvenuti la moglie Elena, i figli, la nuora, il genero e nipoti lo ricordano a compagni, amici e a tutti coloro che gli volevano bene e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Comigliano, 12 maggio 1988

12/5/1984 12/5/1988 Nel 4° anniversario della morte del compagno **GIANNI BANONE** con infinito rimpianto la compagna Luisa lo ricorda a compagni ed amiche dell'11ª e 24ª sezione del Pci. Sottoscrive per l'Unità. Torino, 12 maggio 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del caro compagno **BRUNO CASARINI** la moglie Anna lo ricorda con immutato affetto e dolore a quanti lo conobbero e apprezzarono. Como, 12 maggio 1988

I comunisti comaschi, nel primo anniversario della scomparsa, ricordano con commozione la figura del compagno **BRUNO CASARINI** partigiano, per molti anni dirigente del partito e stimata figura di cittadino e di amministratore. Como, 12 maggio 1988

I comunisti dell'Azienda Elettrica Municipale esprimono al compagno Dante Fassano le più sentite condoglianze per la perdita della sua cara mamma **CAROLINA BERGHERETTI** Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 12 maggio 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro